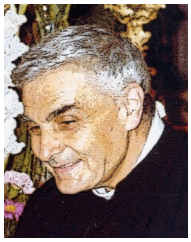
Numero 23 Dicembre 2019



Il Sorriso del Santuario

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DI POGGIO
CASTEL SAN PIETRO TERME (BOLOGNA)

La bellezza nell'anima: sant'Agostino ci insegna...

Solitamente, quando si parla di bellezza, ci si riferisce a quella sensibile, come a anche quella della cultura e dell'arte. Resta più nell'ombra, ciò che, specialmente la modernità, chiama col nome di «soggetto», ma che in ambito spirituale ha il nome di «anima».

Il nostro intento è quello di scoprirne il suo prezioso valore insieme ad un grande teologo e maestro spirituale, che sa comporre insieme il significato di bellezza e amore: sant'Agostino.

Il testo di riferimento è il commento molto conosciuto della I lettera di san Giovanni apostolo: lo scopo di questo nostro testo è di tracciare un piccolo percorso, per arricchire la nostra vita spirituale.

La ricca dottrina di sant'Agostino può essere compendiata in quattro punti.

- Il primo punto: «*Noi amiamo perché Egli ci ha amato per primi*» (1 Gv 4, 19). Questa affermazione ci parla del primato di Dio, conseguente alla sua eterna essenza divina, definita direttamente dall'apostolo Giovanni nella sua I lettera : "*Dio è amore*" (I Gv 4,8b).

- Il primo punto è immediatamente unito al secondo: L'uomo, amando Dio, diventa bello nell'anima. Agostino, impegnato a far capire ai suoi ascoltatori quello che vuole dire, ricorre alle esemplificazioni: c'è un uomo brutto che ama una donna bella o viceversa, il brutto vuol diventare bello, ma per quanto aspetti per esserlo, non ci riuscirà mai; il tempo lo invecchierà, allora alla bruttezza del viso si aggiungerà anche quella della vecchiaia. La persona bella, se vorrà unirsi a quella brutta, dovrà amare in lei la bellezza interiore.

Ora, nella realtà, gli uomini brutti siamo noi a causa del peccato; l'amore di Dio per noi ha fatto sì che la nostra bruttezza si mutasse in bellezza. È chiaro che la bellezza di cui si parla è la bellezza interiore che ha la sua ragion d'essere nell'immutabile bellezza di Dio.

- Terzo punto: Dio è la bellezza assoluta ed è creatrice di ogni bellezza, che si manifesta nell'evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio, Gesù Cristo (cfr. Gv 1). Insieme a questo testo giovanneo, Agostino inserisce due testi messianici, quello del salmista che proclama il Messia «*il più bello tra i figli dell'uomo*» (Sal 45, 3) e quello del profeta Isaia, che del Servo di JHWH dice: «*Non ha apparenza né bellezza*» (Is 53, 2). Sono due testi che risuonano come due trombe una divina e l'altra umana, non discordanti, perché suonate da un identico Spirito. Lo stesso apostolo Paolo ne dà la prova quando scrive che Cristo, «*pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo*» (Fil 2, 6-7).

- Quarto e ultimo punto: quanto più cresce l'amore, tanto più cresce la bellezza. La bellezza di cui l'uomo si è rivestito con l'Incarnazione è l'«*amore della carità*». La bellezza consiste nell'esercizio delle virtù che si assommano nell'unica virtù che è la carità, splendore di bellezza che da Cristo, attraverso la sua umanità, viene a noi per trasformarci da deformi in belli.

Per terminare questa nostra breve esposizione, citiamo direttamente il testo finale di sant'Agostino che ci consegna il senso di bellezza e amore:

"*Suoni la prima tromba. Bello più dei figli degli uomini: essendo nella forma di Dio, non credette che fosse una preda l'essere lui eguale a Dio. Ecco in che cosa egli sorpassa in bellezza i figli degli uomini. Suoni anche la seconda tromba: Lo abbiamo visto e non aveva bellezza, né decoro: questo perché egli umiliò se stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini, riconosciuto per la sua maniera di essere, come uomo . Egli non aveva né bellezza né decoro, per dare a te bellezza e decoro. Quale bellezza? Quale decoro? L'amore della carità; affinché tu possa correre amando e possa amare correndo. Già sei bello: ma non guardare te stesso, per non perdere ciò che hai preso; guarda a colui dal quale sei stato reso bello. Sii bello in modo tale che egli possa amarti. Da parte tua volgi tutto il tuo pensiero a lui, a lui corri, chiedi i suoi abbracci, temi di allontanarti da lui; affinché sia in te il timore casto che resta in eterno. Noi amiamolo, perché lui stesso ci ha amati per primo*" (In Io. ep. 9, 9)

Don Paolo Golinelli

Don Luciano Sarti e la bellezza

La Sapienza è un'emanazione della potenza di Dio, un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente […].
Mi sono innamorato della sua bellezza (Sap 8,2).

"*La pratica del bene si accompagna ad un piacere spirituale gratuito e alla bellezza morale. Allo stesso modo, la verità è congiunta alla gioia e allo splendore della bellezza spirituale. La verità è bella per se stessa. All'uomo, dotato d'intelligenza, è necessaria la verità della parola, espressione razionale della conoscenza della realtà creata ed Increata; ma la verità può anche trovare altre forme di espressione umana, complementari, soprattutto quando si tratta di evocare ciò che essa comporta di indicibile, le profondità del cuore umano, le elevazioni dell'anima, il Mistero di Dio. Ancor prima di rivelarsi all'uomo mediante parole di Verità, Dio si rivela a lui per mezzo del linguaggio universale della Creazione, opera della sua Parola, della sua Sapienza: l'ordine e l'armonia del cosmo che sia il bambino sia lo scienziato sanno scoprire, la grandezza e la bellezza delle creature fanno conoscere, per analogia, l'Autore, [Cf Sap 13,5] "perché li ha creati lo stesso Autore della bellezza*" (Sap 13,3). (CCC 2500)

Con queste parole del catechismo della Chiesa cattolica, ci introduciamo nel nostro argomento: la bellezza nella vita umana e spirituale di don Luciano Sarti.

Vediamo ora nei suoi scritti, come don Luciano esprime la sua "estetica sacerdotale". I vari ambiti possono essere distinti in due filoni: uno riguardante l'uomo in rapporto col mondo e la creazione e l'altro, in rapporto alla dimensione spirituale, personale, sacerdotale ed ecclesiale. Lasciamo "parlare" ampiamente don Luciano, per gustare i suoi pensieri.

Nel rapporto con la creazione si può: *"Sperimentare e capire la misteriosa realtà che possiamo raccogliere in noi e attorno a noi".* Si tratta di avere lo sguardo che va oltre il dato sensibile per "salire" a Dio in un atteggiamento di meraviglia dal sapore quasi metafisico: "*Anche il filo d'erba, ci parla di Dio, della sua sapienza e del suo amore - e tutto ci parla di Dio".* " […] *è tutto un mondo di bellezza in cui Dio si riflette: creature, fanciulli, lavoro, frutti".* L'incanto cresce e allora "*la lode scoppia in noi spontanea da ogni cosa".*

Il suo rapporto con Dio pieno di stupore e di gratitudine fa si che don Luciano prenda coscienza del suo valore di creatura di Dio e colga religiosamente la sua esistenza, in senso sacerdotale. Dice infatti: *"La meditazione del perché io sono creato da Dio, mi ha fatto vedere che sono creato per Lui, per lodarlo, per riverirlo e servirlo. Tre piccole parole che contengono tutta la strutturazione del mio essere: tutto è qui da parte mia".*

In queste parole intravediamo il mistero della persona di don Luciano che vive in se stesso il suo prezioso rapporto con Dio, in queste importanti domande: "*In Gesù io ritorno. Lo conosco davvero? Conoscenza che è amore; amore che è volontà di uniformarsi al suo volere, a Lui. La mia fede impregna tutto il mio modo di comportarmi. Il Suo Vangelo è davvero la norma delle mie azioni e di tutta la vita?"*

Queste domande attengono ad una fede che opera amorosamente e con virtù, proprio "*perché la conoscenza che è amore mi fa amare Lui e tutto quello che è suo. Come sarebbe arida la mia conoscenza, se si fermasse ad un gioco intellettuale, o magari mi compiacessi della bellezza! Puro estetismo"!* In questo ultimo pensiero don Luciano ci mostra l'importanza dell'esperienza autentica di Dio: egli dimostra la bellezza del suo incontro con Lui che ha una ricaduta su tutta la sua vita sacerdotale, come un incontro di vero amore.

Dalle parole sagge di un sacerdote infatti don Luciano afferma: "*Che bellezza essere come ha detto Monsignor Ruffini! Poveri di spirito, rinunciare agli onori, alla fama. Essere misericordiosi, avere il cuore buono, pronto a scusare i difetti degli altri, specialmente quando offendono noi. Aver desiderio di diventar santi, avere idee grandiose. Essere puri, lontano dal peccato, come gli Angeli. La purezza è la gran forza del Sacerdote. Sopportare le offese, godere di essere disprezzati, Maria, fatemi diventare così, Santo davanti al Signore, tutto per Lui".*

Dalla bellezza del sacerdozio don Luciano passa poi alla bellezza dell'eucaristia, traendone conclusioni importanti per la sua e nostra vita spirituale: "*Una cosa mi ha colpito: amo poco il Signore nella SS. Eucaristia. L'ho vicino il mio grande amico, che mi può consolare, santificare ed io purtroppo lo tratto con freddezza.* […] *Vita interiore. Voglio fare le mie confessioni e comunioni per crescere nella vita interiore. Ne vedo la necessità, perché senza di essa non si fa nulla, si è senza Gesù. La bellezza, rende tutto facile, gioioso, quando è Gesù che opera in noi, moltiplica le forze. Si è sempre preparati a ben morire". "Che bellezza essere amici di Gesù, non solo per questione di dolcezza ma per vivere in intimità con Lui, magari riceverne i segreti, dargli tutto quello che può farlo contento, non negargli nulla, invitarlo, sentire il fascino della sua amicizia. Come è felice il Sacerdote che ha Gesù per amico intimo*".

Dal piano sacerdotale/eucaristico don Luciano passa al piano della Chiesa, corpo mistico ed eucaristico di Cristo, nel sostenere che: "*La nostra grandezza, la bellezza del nostro ideale, la gioia nostra e dei nostri fedeli, del mondo, sta nell'essere sempre più sacerdoti, saldati a Cristo mediante la Chiesa, far rifulgere il soprannaturale in tutta la sua purezza. Sale della terra, santi sacerdoti. Signore nei giorni che ancora ho di vita sulla terra, fammi un Santo sacerdote, splendi Tu nella mia povera vita".*

Terminiamo questo breve excursus sul tema della bellezza nella vita e negli scritti di don Luciano, con alcune sue preghiere che sono una sintesi di quanto abbiamo detto finora. Come esempio da seguire, di questo sacerdote, che si è tanto santificato nella pratica della fede, nel ministero e nella preghiera, se vogliamo, possiamo prendere a prestito le sue parole, che ci aiutano a sintonizzarsi sul Signore, per rendere più bella la nostra vita spirituale:

"Grazie mio Dio per averti questa sera sentito così vicino. Ho sentito la tua infinità, la tua bellezza, la tua onnipotenza, specchiarsi nel mio nulla. Grazie! Ho sentito come rifrangersi in me il tempo e lo spazio, e come attraverso una finestra del finito, ho sentito la tua piena libertà fuori del tempo, fuori dello spazio". "Mio amabile Gesù, fate che la mia vita sia tutta per Voi: voi siate il centro di ogni mia azione, fatemi santo. Maria fammi tutto di Gesù". "Gesù vivete in me, ve ne supplico". "Signore, forse tu prepari un grande ritorno delle Tue creature a Te. Noi tuoi ministri abbiamo una responsabilità grande. Custodiamo la luce. Facci santi". "Signore se sapessi leggere il libro del Creato che mi parla di Voi. Se sapessi far tesoro di quello che la divina Rivelazione mi dice di Voi! Fate puro il mio cuore. Fate che possa avere da Voi la conoscenza più bella. Datemi la perseveranza, e l'amore all'orazione, fate che da parte mia con una fedeltà umile, semplice, buona possa arrivare a conoscervi. Conoscere Voi è la più grande felicità anche sulla terra. Come sarà la vita eterna. Conoscervi per essere contento che siate così. Come un figlio si compiace pensando alle qualità buone del Padre ed è contento, che la mia vita per voi e per le anime, a cui cercherò di farvi conoscere, sia tutta spesa così. O Spirito Santo, vieni nel mio povero cuore". "Mia buona mamma, Maria, mi hai messo in un tuo piccolo Santuario, dove Tu, madre della Chiesa, porti le anime al Tuo Figlio. Non debbo sentirmi ai margini della edificazione del Regno di Dio, ma nel Cuore".

Don Paolo Golinelli

LA SACRA FAMIGLIA

Mons. Grandi definì Don Luciano un uomo di cultura che ha sempre dimostrato amore e interesse per la storia locale, sia ecclesiastica che civile, per i reperti archeologici, per lo studio delle stelle, per l'arte.

Amava l'arte e si è sempre impegnato per salvaguardare il "piccolo" patrimonio artistico del Santuario.trovando i finanziamenti in un modo che la restauratrice definì "miracoloso".

Nel Cronicon ci racconta le vicende che hanno permesso il restauro di una pala, sono qui ringraziati Renzo Contini che ha ottenuto un contributo da parte dell'Istituto dei Beni Culturali, Vincenzino e Dovilio e il Sig. Parenti che hanno recuperato l'opera restaurata dalla Prof.ssa Maricetta Parlatore.

Rimuovendo la tela erano poi emersi alcuni disegni che Stefano Bergami ha fotografato.

La pala è stata attribuita a Lucio Massari (Bologna, 22 gennaio 1569 – Bologna, 3 novembre 1633).

La sua formazione si inserisce nel panorama bolognese a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. Prima allievo di Bartolomeo Passarotti, dal quale apprese lo stile manieristico, ed estimatore delle opere classiciste di Bartolomeo Cesi, nel 1592, entra nell'Accademia degli Incamminati dei Carracci.

Avrà così modo di assimilare il trattamento dello spazio e delle forme di Annibale e lo stile più severo di Ludovico.

Lavorerà a Bologna, Pieve di Cento, Roma e Firenze.

Le pale della Sacra Famiglia hanno tutte un obiettivo preciso: sottolineare la natura umana e la natura divina del Messia, e anche in questa troviamo i riferimenti all' umanità e alla divinità.

La pala mostra la Sacra Famiglia: Gesù adolescente è al centro della composizione, tra il padre e la madre, ma lassù, oltre le nubi ci sono gli angeli e c'è il Padre.

Maria e Giuseppe lo tengono stretto per i polsi, come se avessero paura di perderlo, ma questo gesto ha un significato preciso, è un atteggiamento di autorità, e anche di protezione.

Viene in mente l'episodio evangelico di Gesù tra i dottori del tempio (Lc 2, 41-51)

San Giuseppe guarda verso il cielo dove, tra le nubi dorate, appare Dio Padre benedicente e lo Spirito Santo in forma di colomba; ma tra lui e Dio ci sono nuvole nere e lo sguardo di san Giuseppe esprime preoccupazione, sembra chiedersi: cosa accadrà?

Maria guarda verso il basso, verso Gesù, sembra sollevata, finalmente lo ha ritrovato e lo guarda intensamente, entrambi sono ben decisi a non farlo scappare più e Gesù sembra scusarsi con aria colpevole. "Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso." (Lc 2, 51)

Michela Raspanti

Dagli scritti di don Luciano

"

O Gesù figlio di Dio, e uomo perfetto, ecco perché hai fatto di noi tutti membra tue in unità perfetta.
Ed ecco l'uomo, la tua creatura in cui ti compiaci ed è molto bella!
E tutte le cose attraverso l'uomo tornano a te Oh! uomo guarda, quante cose belle, e buone.
Ti ha dato la gioia di scoprire, di vedere. Tutto ha messo nelle tue mani, tutto è tuo. Loda il Tuo Signore.
Chiama tutto il creato a dar lode a Dio.
E allora godrai di tutte le cose. Tu godrai di vedere in esse un raggio della bellezza di Dio.

Cristo è un ammiratore commosso delle bellezze della natura.
Da essa prende le sue parabole.
La stessa espressione Regno dei Cieli (gli evoca il cielo stupendo) (della notte sente il fascino) Passa le notti in preghiera (Cristo è un'anima perduta nell'amore del Padre, anima contemplativa perché Lui lo vede il Padre).
Però Egli ci mette in guardia e ci segnala: delle cose, la caducità. Discorso apocalittico – rovina del tempo - ci premonisce a non immergerci nella bellezza (che passa) .

Aver una cura speciale di questi ultimi giorni in cui il Signore mi parla - raccoglimento - preghiera - resistere alle tentazioni […].

"Non ho giurisdizione parrocchiale. E questa sera il padre, tratteggiando alla luce del Concilio la figura del Parroco, ho sentito la bellezza di questo compito, ed ho anche sentito la sublime dedizione di educatore alla fede, di padre, così vicino alle singole membra di Cristo - partecipe del suo amore e del suo sacrificio per la salvezza delle anime. Veramente il parroco è la creatura più cara al Tuo Cuore o Signore, e ti prego per tutti i miei fratelli parroci. Moltiplica sul loro cammino le consolazioni più pure, di vedere fiorire nelle parrocchie la vita che Tu, Signore, hai portato alle anime. Nel mio posto, sento, nella grande chiesa diocesana, di voler essere l'umile aiuto alle anime, nell'unico ideale di portarle a Te, Signore.

Nessuna vista terrena; distacco totale, contento se alla sera della mia vita avrò dato tutto, senza chiedere.

"

L'amore ed il rispetto della natura

Un giorno la signora Poli Maria decise di donare un pezzo di terreno dietro il Santuario per allargare il parco e don Luciano, dopo aver ringraziato, si diede subito un gran da fare per far piantare a me e al piccolo Giorgio Sgarzi un'infinità di alberi.

Spesso lavoravo nel parco e don Luciano appena aveva un momento veniva a farmi visita, mi ringraziava sempre, poi cominciava a guardarsi intorno e diceva: "Che bel parco che abbiamo! Guardate com'è tutto bello qui dentro, sembra proprio il paradiso". E sempre ringraziava il Signore.

Veramente il suo parco non era molto ordinato, ma credo che quando lui lo guardava, gli alberi, i cespugli, le rose, i semplici fiorellini, persino il prato erano più belli ai suoi occhi. Tutto ringraziava il Signore di far parte del parco di don Luciano e si sentiva onorato di essere visitato da una persona tanto complimentosa. Gli uccelli stessi, quando c'era lui penso che cantassero meglio del solito e a don Luciano non sfuggiva quel canto.

Il parco, essendo molto folto, era diventato il rifugio per tante specie di animali. Persino i porcospini venivano lì, rannicchiati sotto i cespugli, avevano trovato l'ambiente giusto per il loro letargo. Anche di questo come era contento!

In mezzo al parco c'era anche un pioppo gigante e un'estate, per un breve periodo si fermò un usignolo che cantava tanto; poi cominciarono ad arrivare merli, tortore e tante altre specie di uccelli e tutti cantavano perché lì erano poco disturbati. Don Luciano apriva la finestra, ascoltava con tanta gioia e registrava quei canti per poi riascoltarli. Era tanto entusiasta. Quante volte mi diceva: "Sentite tutti questi uccelli come cantano bene e ognuno a modo suo, ma tutti danno lode a Dio".

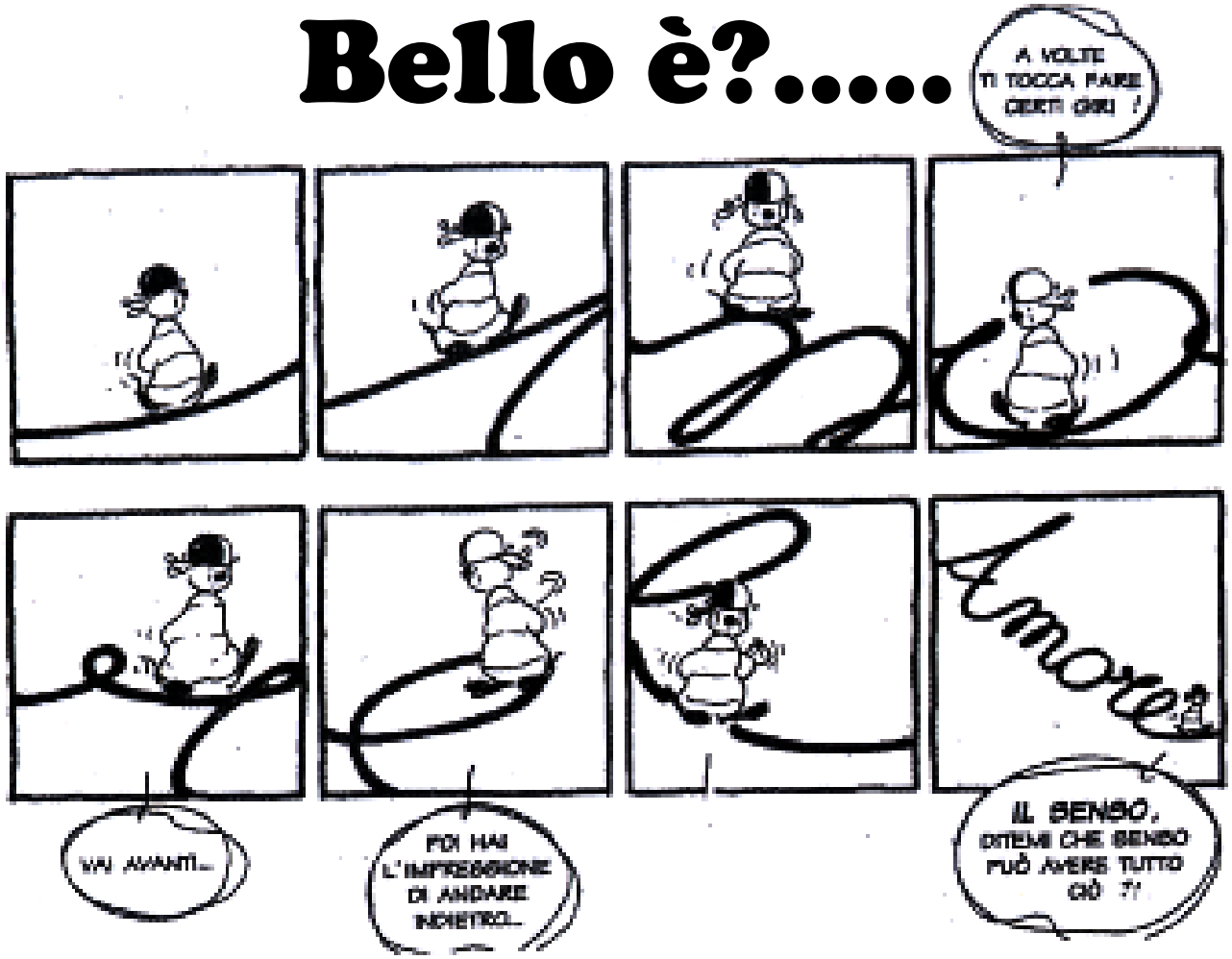
All'inizio non fu facile ordinare il parco, perché assomigliava più a un boschetto selvaggio. I pochi alberi erano stati quasi sopraffatti da cespugli di ogni genere. Avevo tagliato tanti cespugli e ne avevo fatto un mucchio per bruciarli. In mezzo al mucchio c'era anche una tuia secca che avevo tolto per poi piantare altri alberi. Questo arbusto era lì nel mucchio da qualche mese. Passando don Luciano si accorse che aveva un poco di radice, la tirò fuori dal mucchio e la mise in disparte. Quando arrivai la sera quasi mi supplicò di piantarla subito, mi disse che sarebbe venuto fuori anche lui a farmi compagnia. Ricordo che era una sera molto buia, andavo a tentoni, non vedevo assolutamente niente. In quel modo, con tanta fatica feci la buca e piantai l'arbusto secco.

Tutte le volte che passavo lì vicino mi veniva in mente quella sera. In primavera, quando gli alberi cominciano a germogliare, ogni sera andavo a vedere quella pianta. Ma solo mesi dopo, quando ero ormai sicuro che non potesse più germogliare, essendo già quasi estate, una sera con grande meraviglia vidi che anche quella germogliava. Corsi a chiamare don Luciano, lui ne ebbe una grande gioia...

Da "I miei ricordi" di Vincenzo Cavina

DARE
NON CI È RIMASTO PIÙ NULLA DA DARE!
POTREMMO ANCORA DARE...
...UN SORRISO
UNA MANO
UNA FETTA DI TEMPO
DARE UN' IDEA
...UNA SPINTA
DARE ASCOLTO !
CONFI... DARE
DARE FIDUCIA
DARE SPAZIO
...NOTIZIE
DARE IL BENVENUTO

Bello è?.....


A VOLTE TI TOCCA FARE CERTI GIRI !
Amore
VAI AVANTI...
POI HAI L'IMPRESSIONE DI ANDARE INDIETRO...
IL SENSO. DITEMI CHE SENSO PUÒ AVERE TUTTO CIÒ ?!

Avvisi

25 aprile 2020

Si terrà presso il Santuario della beata Vergine di Poggio Piccolo una giornata di riflessioni e testimonianze di vita di chi ha conosciuto direttamente o indirettamente il servo di Dio.
La giornata si svolgerà avendo come traccia il seguente programma:

- **Ore 17:00** S. Rosario. A seguire: riflessioni e testimonianze Breve momento di ristoro
- **Ore 20:00** S. Messa

Il programma potrebbe subire variazioni. Per rimanere aggiornati consultare il sito **www.donlucianosarti.it** o visionare la bacheca presso il Santuario.

Orari del Santuario

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, salvo eccezioni (consultare la bacheca al Santuario o il sito dell'unità pastorale http://www.parrocchiapoggio.it/orari-santuario/)

- **Domenica**
  ore **10:15** S. Messa
  ore **15:30** Adorazione, rosario e vespri
- **Lunedì, mercoledì e giovedì**
  ore **19:30** Rosario
  ore **20:00** S. Messa feriale
- **Sabato**
  ore **19:30** Rosario
  ore **20:00** S. Messa prefestiva
- **Ogni terza domenica del mese**:
  ore **16:00** adorazione e cenacolo del Mov. Sacerdotale Mariano
  ore **17:30** S. Messa.
- **Ogni primo sabato del mese**
  ore **21:00** Ora di adorazione guidata
- **Confessioni** durante gli orari di apertura e dopo le liturgie

Il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 20:00 (orario solare) o alle ore 20:30 (orario legale) si celebra al Santuario una S. Messa in ricordo di don Luciano

Chi desiderasse dare il proprio contributo può utilizzare il **bollettino postale allegato** od effettuare un bonifico sul CC **IT 89 R 07601 02400 000088894746** intestato a **SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DI POGGIO DI CASTEL SAN PIETRO TERME** specificando la causale

"OFFERTE PER IL GIORNALINO IL SORRISO DEL SANTUARIO"

Santuario della Beata Vergine di Poggio
Via San Carlo, 3983
40024 Castel San Pietro Terme (BO)
Tel 051 949015 Fax 051 949015
Indirizzo mail: ***info@donlucianosarti.it***

VISITA IL SITO:
www.donlucianosarti.it

Stampato presso: SAB LITOGRAFIA snc, via S. Vitale 20/C - 40054 Budrio (BO) Direttore responsabile: Loris Pagani